

Iben Nagel Rasmussen, *Il cavallo cieco. Dialoghi con Eugenio Barba e altri scritti*. A cura di Mirella Schino e Ferdinando Taviani. Roma, Bulzoni, aprile 2006.

*Il cavallo cieco* è la storia degli spettacoli dell'Odin Teatret raccontata attraverso l'incrocio di due sguardi: quello di Eugenio Barba, che ha fondato il teatro nel 1964, e quello di Iben Nagel Rasmussen, che ha raggiunto l'Odin Teatret nel 1966.

Il libro è nato da una lunga intervista dell'attrice al regista. L'edizione originale danese è del 1998.

Racconta la storia dell'Odin osservata con l'occhio di due protagonisti, ed è quindi una fonte essenziale per chiunque si voglia occupare di un teatro, il cui peso per la scena del secondo Novecento è ormai universalmente riconosciuto. E' anche un libro importante da un punto di vista più generale, per lo studio del mestiere del regista, perché qui Barba parla diffusamente non solo delle sue soluzioni, ma anche, con una apertura inconsueta, dei problemi interni, dei vicoli ciechi, dei propri timori, e di quelle che ritiene le proprie inadeguatezze

Ma paradossalmente *Il cavallo cieco* è un libro altrettanto utile per chi si occupi del lavoro di allenamento e di composizione *dell'attore*, delle peculiarità del rapporto tra attore e regista osservate - per una volta - dal punto di vista degli attori. Infatti accanto a Barba parla, qui, con pari apertura, interesse e fiducia, una grande attrice e una maestra.

E' capitato spesso che Eugenio Barba raccontasse *a posteriori* la storia dell'uno o dell'altro dei suoi spettacoli, l'ha fatto in molte delle sue conferenze e nei suoi libri. Ancora più spesso ha parlato dei modi in cui costruisce una nuova opera. Ma mai con il tono che ha in questo libro, mentre parla con una persona che ha lavorato al suo fianco per così tanti anni, un'attrice che lui ha visto crescere, cambiare, mantenere vivo il suo fuoco nonostante il trascorrere del tempo. E' il dialogo con lei a far affiorare, nei racconti di Barba, dettagli, immagini, ricordi diversi dal consueto. Così succede che, benché l'importanza di questo libro per conoscere il lavoro di Barba e la storia dell'Odin sia oggettiva, forse il sapore speciale, il pregio particolare del *Cavallo cieco*, sta proprio nella qualità del tono di entrambi, regista e attrice, e nella libertà con cui parlano, raccontano, ed esplorano. Nel dialogo fra due non dissimulate soggettività

Iben Nagel Rasmussen risponde ai racconti di Barba opponendo ad essi, punto per punto, la sua memoria di attrice, spesso diversa. Ma la contrappone, questa diversa memoria, senza polemica, piuttosto come se la differenza fosse una gioia, uno stimolo in più. Anche quando si diverte a sottolineare discrepanze e differenze, o quando fa, come spesso avviene, dell'ironia, sembra comunque provare, verso le parole dell'altro, del suo regista, solo curiosità ed interesse.

Forse è proprio perciò che il punto di vista dell'attrice mantiene sempre un valore ed una integrità tutta sua. E', a prima vista, più limitato, meno generale,

volutamente più aneddótico. Vede il lavoro, come lei stessa spesso sottolinea, con priorità diverse rispetto a quelle del regista. Affiorano nelle sue storie, e forse è più strano, dettagli, visi, emozioni che il regista sembra non aver percepito affatto. In primo piano, quando racconta, stanno le relazioni interne al gruppo. Non sono il suo “naturale” punto di vista. E’, piuttosto, l’angolazione particolare che sceglie per disegnare il suo quadro, proprio come farebbe un pittore, o come fa un vero scrittore – e non un semplice raccoglitore di memorie. Il risultato è uno schizzo dell’Odin diverso da quello mai disegnato da altri.

Il risultato è anche una tenace puntualizzazione delle ricerche e dei valori che hanno segnato gli inizi di questo teatro, e che sembrano essere, per Iben Nagel Rasmussen, la giustificazione stessa del libro, e le basi tuttora imprescindibili, sempre in pericolo, del suo stesso lavoro.

La scrittura di Barba è spinosa e ricca, sia pure nelle particolari inflessioni fiduciose di questo libro. Quella di Iben Nagel Rasmussen ha nel tono qualcosa di privato, che la fa somigliare ad un diario. E’ fresca e leggera, ha la saggezza di chi sa che la differenza è un buon terreno per il lavoro, e non va né difesa né sacrificata.

La qualità del loro dialogo, frutto di qualcosa d’ancor più profondo di un lungo lavoro comune, riaffiora anche nella breve intervista sul training intitolata *Il corpo trasparente*. E’ uno dei testi aggiunti per l’edizione italiana: qui i ruoli sono invertiti, ed è Eugenio Barba ad interrogare l’attrice.

Il training, l’allenamento, viene generalmente associato alla acquisizione progressiva di tecniche: un modo per migliorare le capacità dell’attore, o di raggiungere un proprio stile. Per alcuni, più raramente, ha anche avuto l’importanza di una via verso qualcosa di più profondo, di più personale, persino di intimo o spirituale. E’ stato un tema centrale nella vita dell’Odin. E’, ed è stata nel passato, una pratica imitata, seguita, discussa da tanti. In questa intervista, pur tanto breve, Iben Nagel Rasmussen riesce in poche parole a comunicare del training una immagine quasi rovesciata. Non una tecnica, e neppure una via, ma una possibilità di far diventare trasparente il corpo dell’attore, di permettergli di mostrare quel che ha di più privato e individuale, e nello stesso tempo di comune con il pubblico: qualcosa di più archetipico – o di più intimo - del carattere, del passato o dei ricordi di un individuo. Come la si potrebbe chiamare altrimenti questa *trasparenza*? La si incontra raramente, e in questi casi è definita in genere con termini giusti e altisonanti: una fiamma, una luce. Potremmo forse dire che è l’immagine e la forza stessa della passione – qualcosa di radicalmente diverso dalle singole passioni e dalla loro rappresentazione.

Come se il prolungato, preciso, dettagliato sforzo fisico potesse produrre un’illuminazione improvvisa, come uno strappo, che svela, di questa forza-passione, e della sua profondità, la presenza o l’assenza. Perché il teatro, anche da questo punto di vista, è esigente ed impietoso.

E' la particolare qualità che Iben Nagel Rasmussen sembra aver intuito, come possibilità vitale, scardinante, fragilissima e preziosa, nel primo spettacolo dell'Odin di cui è stata spettatrice, nel 1965, il giovanissimo e curatissimo, probabilmente ingenuo, ma certamente acceso *Ornitofilene*. E' la stessa qualità che ella cerca e persegue nel proprio lavoro di attrice, nei suoi allievi, nel training - e in Barba.

Abbiamo già accennato ad alcune differenze di questo libro italiano rispetto all'originale danese: ha in più due Appendici. La prima comprende due scritti che aggiornano la storia dell'Odin Teatret dopo il 1998: un articolo di Barba sullo spettacolo *Mythos* (1998), ed un articolo di Torgeir Wethal su *Andersens drøm (Il sogno di andersen, 2005)*. Torgeir Wethal fa parte del gruppo che assieme a Barba ha fondato l'Odin Teatret, nel 1964, ed è il solo attore dell'Odin ad aver preso parte a tutti gli spettacoli che hanno segnato la storia quarantennale di questo teatro.

La seconda Appendice raccoglie alcuni scritti di Iben Nagel Rasmussen che riteniamo significativi per tracciare il suo profilo di attrice-scrittrice: *Le mute del passato*, del 1979; gli scritti per il programma di sala dello spettacolo *Itsi Bitsi* (1991); il testo de *Il libro di Ester*, il suo spettacolo più recente, incentrato sulla figura di sua madre, la scrittrice Ester Nagel.

*Itsi Bitsi* e *Il libro di Ester* materializzano il valore altruista dell'autobiografia. Storie che devono essere raccontate per recuperare vite che altrimenti andrebbero perse. In *Itsi Bitsi* è la storia di Eik Skaløe, scrittore e autore di canzoni – e insieme a lui - di una intera generazione, quella che aveva vent'anni negli anni Sessanta. Figli della guerra e delle marce per la pace.

Dell'intervista sul training, *Il corpo trasparente*, abbiamo già detto.

Sono scritti disparati per genere e collocazione, ma accomunati da una tensione comune, che il lettore saprà riconoscere e individuare.

Nella nota cronologica che conclude il volume il lettore troverà alcune informazioni essenziali intorno all'autrice, al suo regista ed al loro teatro. (m.s.f.t.)